



Basiglio, 2 novembre 2025

Care concittadine e cari concittadini, autorità civili, militari e religiose, oggi, ci ritroviamo insieme per **ricordare il valore del servizio e del sacrificio.**

Un'occasione per **onorare i militari caduti per l'unità e la libertà dell'Italia.** Giovani sottratti dalle loro case, dalle proprie famiglie, dal proprio lavoro per combattere sul fronte animati da ideali che avrebbero dovuto dare forma a un'idea di Nazione fondata sui **valori dell'eguaglianza e del rispetto reciproco.**

Tutti noi sappiamo, invece, che gli accordi presi con **l'Armistizio di Villa Giusti** e la paura di ripetere l'enorme sacrificio di vite umane della Grande Guerra si sono rapidamente infranti di fronte a una gestione della politica più orientata all'individualismo che alla comunità. Dando così il via a una delle epoche più buie della storia italiana del Novecento.

Oggi commemoriamo la **Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate**, che è anche un'occasione per riconoscere il ruolo quotidiano delle nostre **Forze dell'Ordine**, che non solo difendono la sicurezza dello Stato, ma **incarnano valori di giustizia, protezione reciproca, rispetto dei diritti e del vivere civile.**

Una giornata nella quale vorrei condividere con tutti voi quanto sempre più spesso il **valore della Memoria**, con la M maiuscola, rischia di diventare abitudine, racconto di parte o semplice celebrazione. Senza rendersi conto che **in gioco ci sono i diritti della persona e la dignità umana.**

Ricoprire un qualsiasi ruolo pubblico richiede responsabilità. E non mi riferisco solo a chi viene eletto nei sistemi democratici ma anche a chi lavora come dipendente della pubblica amministrazione, a chi ha deciso di dedicare il proprio tempo agli altri come volontario, a chi, all'interno delle associazioni, coltiva le proprie passioni dando energia a piccole comunità all'interno di una più ampia collettività.

Non posso nascondere che questa responsabilità deve però fare sempre più spesso i conti con la **preoccupazione che le proprie energie si disperdano**, non riescano a innescare una massa critica propositiva e capace di fronteggiare le prepotenze. Rendendo così vano ogni momento di memoria.

Credo però doveroso ricordare – non stancarsi mai di ricordare – il sacrificio di chi ha combattuto per noi, di chi ha creduto negli ideali di un'Italia più giusta. Il **sacrificio di chi oggi, indossando una divisa, mette a repentaglio la propria vita** sia in scenari difficili di guerra, per assicurare la pace, ma anche in contesti più locali, dove la presenza delle forze dell'ordine è una garanzia di sicurezza.

E non possiamo nascondere la nostra rabbia, ma nello stesso tempo frustrazione, quando leggiamo che dei carabinieri o dei poliziotti **muoiono perché vogliono svolgere bene il proprio dovere di donne e uomini dello Stato.** Di quella Nazione che faticosamente dal 1861 prima e con la Grande Guerra poi avrebbe dovuto essere sempre più unita.

La memoria corre quindi veloce a fatti recenti, come **la tragedia di Castel d'Azzano**, dove, il 14 ottobre scorso, sono rimasti uccisi il **sottotenente Marco Piffari, il Maresciallo Valerio Daprà, l'Appuntato Scelto Davide Bernardello.**

Tre uomini che – come molti altri fra le Forze dell'Ordine – **mettono ogni giorno la propria vita a rischio per far rispettare la legge e tutelare i cittadini.** A loro va il nostro ricordo, la nostra gratitudine, e il nostro **impegno.** Riusciremo mai a superare la nostra frustrazione e impotenza di fronte a questi fatti e far sì che il **rispetto per la vita altrui, sotto tutte le sue forme, sia un imperativo imprescindibile?**



Viviamo in un mondo nel quale troppo spesso prevalgono **la paura, il conflitto, l'estraneità dell'altro**. In questi anni, e oggi più che mai, il tema della **tolleranza, dell'empatia, del comprendere chi è diverso da noi** — nelle idee, nelle provenienze, nelle sofferenze — è cruciale. Perché siamo parte di una comunità e accanto ai diritti, ciascuno di noi ha delle responsabilità.

Che cosa significa **"servizio"**? Non è solo eseguire un ordine, ma cercare continuamente di bilanciare **la sicurezza con la dignità della persona, il rigore della legge con la compassione umana**. Le Forze dell'Ordine, a tutti i livelli, rappresentano questo equilibrio: sono **custodi della legalità**, sì, ma anche **testimoni del valore civile e della comunità**.

In un momento storico segnato da **conflitti globali**, siamo chiamati, nelle nostre comunità più prossime, a inserirci in una **logica di solidarietà, di ascolto e comprensione reciproca**.

Non si tratta soltanto di politica internazionale, ma di **educazione quotidiana**: educare a **rispettare l'altro, a non coltivare l'odio o il pregiudizio, a costruire dialogo anche quando è difficile**.

«Il Giorno dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate — ha detto il nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella — è l'occasione per rendere omaggio ai caduti di tutte le guerre. Sono vite spezzate che non sono state vane. Perché nella consapevolezza di quanto sia terribile la guerra si è radicato il dovere ineludibile della pace. Il loro sacrificio è la radice morale più profonda del nostro essere italiani, un patrimonio da onorare e da trasmettere alle nuove generazioni, proprio a partire dai luoghi in cui viviamo e ci riconosciamo come comunità».

Non disperdiamo questo dovere di pace, facciamolo nostro ogni giorno per riuscire a superare i dubbi, le incertezze, le insicurezze in un domani che ci sembra sempre più difficile.

E lo voglio fare partendo dal **ringraziamento sentito di tutti noi alle nostre Forze dell'Ordine**, che sono anche parte integrante della vita del nostro Comune. Le incontriamo davanti alle nostre scuole, nelle nostre strade, tra le nostre residenze e, soprattutto, nei momenti più delicati di emergenza e di tutela. Sono **ponte tra lo Stato e il cittadino**, non solo attraverso interventi e controlli, ma anche come **presenza preventiva, vicinanza alle fragilità sociali, capacità di mediazione**.

Oggi, davanti alla lapide dedicata a chi ha perso la vita per la Patria e per il servizio al prossimo, vogliamo **rinnovare l'impegno civile**: che la presenza delle Forze dell'Ordine sia anche **simbolo di fiducia reciproca**. Che ogni cittadino possa sentirsi **protetto e rispettato**.

In questa Giornata vi invito tutti a riflettere su cosa possiamo fare come comunità locale per **rafforzare la coesione sociale**, per **prevenire l'odio e la disinformazione**, per **supportare chi lavora nelle Forze dell'Ordine**, anche attraverso **dialogo, trasparenza, formazione, sostegno morale e organizzativo**.

Allo stesso tempo, ricordiamo che **la pace non è un fatto esterno: si costruisce giorno per giorno**, con le scelte di ciascuno — nella scuola, nel lavoro, nei rapporti quotidiani.

Concludo **ringraziando tutti coloro che operano per la sicurezza, la legalità, la protezione della vita**. A voi, **operatori delle Forze dell'Ordine e ai vostri familiari**, va il nostro **ringraziamento più vivo**. A voi tutti, cittadine e cittadini, chiedo di essere **protagonisti del rispetto e della fraternità civile**.

Che il **ricordo, oggi, non sia solo commemorazione, ma motivazione a costruire una comunità più giusta, più solidale, più capace di ascoltare**.

Grazie.

Lidia Reale